



LEGENDA

Classe A (0,0 m - 0,5 m) Substrato affiorante prevalente
 I terreni del substrato sono costituiti da dolomie, calcari dolomitici e calcari della serie carbonatica di piattaforma (a) ovvero da conglomerati ben cementati (conoidi) con clasti eterometrici di natura essenzialmente carbonatica (b). In corrispondenza dei settori a maggiore erosione sono estesamente affioranti e, localmente, ricoperti da limitate ed esigue coltri detritico-piroclastiche.
 Terreni piroclastici sciolti, completamente alterati e pedogenizzati con spessore, di regola decimetrico, che localmente può raggiungere 0,5 m. Il deposito è presente sui versanti in maniera molto discontinua.

Classe B (0,5 m - 2,0 m) Substrato localmente affiorante
 I terreni del substrato sono costituiti da dolomie, calcari dolomitici e calcari della serie carbonatica di piattaforma (a) ovvero da conglomerati ben cementati (conoidi) con clasti eterometrici di natura essenzialmente carbonatica (b) ovvero da flysch a prevalente componente argillosa (d). Il substrato si riconosce, in superficie, in limitati affioramenti quando la coltre detritico-piroclastica presenta spessori minori (0,5 - 1 m), scompare completamente in corrispondenza degli spessori maggiori (1,0 - 2 m). Nelle zone ove si verifica quest'ultima condizione comunque, in superficie, è possibile intuire l'andamento del tetto del substrato.
 I terreni piroclastici sciolti e pedogenizzati costituiscono una sottile coltre continua sui terreni del substrato lapideo. Nell'ambito del deposito si rinvengono intercalazioni leniforini di ghiaie di natura carbonatica e, talvolta, lembi di breccie cementate dell'ordine del metro.

Classe C (2,0 m - 5,0 m)
 I terreni del substrato sono costituiti da dolomie, calcari dolomitici e calcari della serie carbonatica di piattaforma (a) ovvero da conglomerati ben cementati (conoidi) con clasti eterometrici di natura essenzialmente carbonatica (b) ovvero da flysch a prevalente componente argillosa (d).
 I terreni piroclastici sciolti, rimaneggiati e pedogenizzati nella porzione più superficiale ricoprono interamente il substrato. Lo spessore della coltre di copertura, solo su di alcuni ripiani naturali e di origine antropica e in conche morfologiche, può raggiungere i 5 m. Nell'ambito del deposito si rinvengono intercalazioni leniforini di ghiaie di natura carbonatica e, talvolta, lembi di breccie cementate dell'ordine del metro.

Classe D (5,0 m - 20,0 m)
 I terreni del substrato sono costituiti da conglomerati ben cementati (conoidi) con clasti eterometrici di natura essenzialmente carbonatica (b).
 I terreni piroclastici sciolti si presentano pedogenizzati nella porzione più superficiale. Nell'ambito del deposito, a più livelli, si rinvengono intercalazioni leniforini di ghiaie di natura dolomitica e calcareo-dolomitica e, talvolta, lembi di breccie cementate dell'ordine del metro.
 La coltre, in genere, raggiunge lo spessore massimo di 20 m nella parte distale delle conoidi detritico-piroclastiche sciolte.

Giacitura degli strati.

Principali faglie e loro probabile prolungamento.

Limite dell'area considerata.

C.U.G.R.I.
 CONSORZIO INTER-UNIVERSITARIO
 per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi
 Università di Salerno - Università di Napoli "Federico II"

Autorità di Bacino Regionale Destra Sele

Attuazione del disposto di cui all'art. 1, comma 1, della Legge 267/98 così come modificato ed integrato dall'art. 9, comma 2, del D.L. 132/99, convertito con modifiche dalla Legge 226/99

APPROFONDIMENTI DI CUI ALL'ART. 3 DELLA CONVENZIONE

Rischio di Frana

Area campione: SAN CIPRIANO PICENTINO	San Cipriano Picentino
TAV. I: Carta Geolitologica	Scala 1:5.000
	Febbraio 2000

IL RESPONSABILE E COORDINATORE SCIENTIFICO DEL SETTORE GEOLOGICO
 Prof. Geol. Silvio Di Nocera
 Università degli Studi di Napoli "Federico II"
 Dipartimento di Scienze della Terra

IL RESPONSABILE E COORDINATORE SCIENTIFICO DEL RISCHIO FRANE
 Il Direttore del C.U.G.R.I.
 Prof. Ing. Leonardo Cascini